Marie-Claire Ropars-Wuilleumier, *Le Temps d'une pensée. Du montage à l'esthétique plurielle*

Elena Mazzoleni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6440>

DOI: ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE[HY000]

[2006] MySQL server has gone away

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 novembre 2010

Paginazione: 592

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Elena Mazzoleni, «Marie-Claire Ropars-Wuilleumier, *Le Temps d'une pensée. Du montage à l'esthétique plurielle*», *Studi Francesi* [Online], 162 (LIV | III) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 07 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6440> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.6440>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Marie-Claire Ropars-Wuilleumier, *Le Temps d'une pensée. Du montage à l'esthétique plurielle*

Elena Mazzoleni

NOTIZIA

MARIE CLAIRE ROPARS WUILLEUMIER, *Le Temps d'une pensée. Du montage à l'esthétique plurielle*, textes réunis et présentés par Sophie CHARLIN, Paris, Presses Universitaires de Vincennes, 2009 («Esthétiques hors cadre»), pp. 432.

- 1 Gli articoli presentati da Sophie Charlin riconsegnano la riflessione di Marie-Claire Ropars-Wuilleumier così come si è sviluppata tra il 1971 e il 2007. La studiosa elabora una teoria critica che, debitrice della riflessione post-strutturalista, rileva «une pensée de non-unité» (p. 154) fondata sul principio di pluralità. Le nozioni di frammento, montaggio e movimento sono al centro di una critica che mette il fuoco sull'associazione tra linguaggio cinematografico e letterario. Nella prospettiva di un «texte unique» (p. 11) non si delinea tanto un legame tra cinema e letteratura, quanto un sistema critico che attraversa i due regimi semiotici: «Le cinéma, comme la littérature, met en jeu l'écriture, ou du moins l'autorise; ce qui veut dire que l'écriture peut toujours relever d'une appréhension de mode filmique» (p. 255).
- 2 Presentati in ordine cronologico, gli articoli sono ripartiti in quattro sezioni. La prima, «Écriture», comprende cinque scritti degli anni Settanta, quando Ropars-Wuilleumier analizza le nozioni di «lettura» e di «scrittura» alla luce del cinema d'avanguardia.
- 3 Come testimonia la sezione «Intervalles», negli anni Ottanta la studiosa si interessa al concetto d'intervallo come garante di un principio di non-unificazione che, a partire da una ridefinizione di immagine in seno all'opera cinematografica, presiede ad un'estetica letteraria votata all'eterogeneità.

- 4 Nella terza parte la teoria dell'immagine fa ormai costante appello alla scrittura: il film diventa testo e l'immagine parola. Sul filo delle opere di Alain Robbe-Grillet, Maurice Blanchot, Claude Simon et Jean-Luc Godard, l'incontro tra cinema e letteratura segue una logica de-figurante che evoca combinando le categorie di visibile/invisibile e leggibile.
- 5 Infine, la sezione «Passage au dehors» mette in luce due principi fondamentali in seno al pensiero di Ropars-Wuilleumier: spazio e tempo. Prendendo le mosse dalla riflessione di Gilles Deleuze, s'istituisce una critica dell'immagine-movimento e dell'immagine-tempo che svela la natura della rappresentazione scissa tra «l'exigence de figurabilité et l'infigurable de la mobilité» (p. 343). Da un lato, a sostegno del progetto teorico che sancisce l'esplosione spaziale dell'immagine, s'impongono gli articoli *Le Tout contre la Partie* e *Forme et Roman*; dall'altro, a rendere conto del tempo dell'immagine, vi sono contributi che, trattando del rapporto tra ricordo, scrittura e immagine, inteso come arresto impossibile e fuga incessante, danno ragione dell'«interdiscursivité» (p. 266) critica: «Vu la totalisation hétérogène confiée à la forme du temps, le cinéma libérera l'écriture de la blessure hiéroglyphique, qui fait filer le sens sous le signe, et le diagramme sous la figure» (p. 343).
- 6 A epilogo di un pensiero consacrato a ciò che nell'arte è costantemente in fuga, la curatrice pone un testo enigmatico, *À l'insu du secret*, che evoca il ricordo di una seduzione per immagine: «La leçon s'éclaire avec la reconnaissance de la fugitivité, celle [...] de toute image» (p. 373).